

# Consiglio Episcopale Permanente

Montecassino, 19-22 settembre 1994

---

## COMUNICATO DEI LAVORI

1. - Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito in sessione autunnale nei giorni 19-22 settembre nel Monastero di Montecassino. L'Abbazia benedettina, che ha favorito un clima di intensa preghiera in unione con i monaci e di comunione fraterna, è stata scelta per fare memoria dei cinquant'anni dalla distruzione del Monastero\* e per *rinnovare l'invocazione della pace ed insieme l'impegno a operare in favore di essa.*

Il primo pensiero dei Vescovi, affettuoso e grato, è stato per il Santo Padre, riconosciuto come "profeta e testimone grande e drammatico della pace, nel nome di Dio e come voce della coscienza dell'umanità", anche sui temi contrastati della sessualità, della vita umana e della famiglia sui quali si gioca l'essere e la dignità inviolabile dell'uomo e della donna. In comunione con il Papa i Vescovi hanno voluto rivolgere a tutti i credenti e a ogni uomo le sue parole: la pace è sempre possibile, è un categorico imperativo morale; occorre arrivare al perdono, se si vuole chiudere la spirale delle colpe e delle pene; "Perdonare non significa dimenticare. Se la memoria è legge della storia, il perdono è potenza di Dio".

Di qui il rinnovato invito a pregare e ad operare perché si espanda nel mondo lo "spirito di Assisi" e perché "la cultura della pace non deperisca ma si rafforzi anzitutto nel popolo italiano, nella sua vita interna come nel suo contributo alle relazioni internazionali".

---

\* Per documentazione, la redazione ritiene opportuno ricordare che, martedì 20 settembre alle ore 16, cinque delegazioni del Consiglio Episcopale Permanente, guidate da altrettanti Cardinali, si sono recate nei Cimiteri di guerra Britannico, Francese, Germanico, Italiano e Polacco per un momento di preghiera per le vittime della guerra e di implorazione per il dono della pace, e per deporre un cero come luce risorta dopo che il turbine della guerra ne aveva spento la fiamma.

Il gesto, (che in qualche modo ricorda quello compiuto da Paolo VI il 24 ottobre 1964 quando benedisse delle lampade da deporre nei Cimiteri di guerra), ha voluto significare la volontà di ritrovare unitamente ai popoli d'Europa quella memoria che reclama la mai compiuta riconciliazione, quella riconciliazione che può creare un rinnovato impegno di fratellanza e di concordia e di un nuovo cammino storico nella ricerca della sospirata unità europea.

2. - In questo contesto si è voluto collocare a Montecassino *una tappa importante della "Grande Preghiera"* del popolo italiano e per il popolo italiano, proposta e iniziata dal Santo Padre presso la tomba dell'apostolo Pietro.

La preghiera ha avuto il suo momento più solenne nella celebrazione dei "Vespri per l'Europa", martedì 20 settembre, con la presenza di numerosi Vescovi, sacerdoti e fedeli laici delle Diocesi vicine e di una folta rappresentanza di religiosi e di religiose di tutt'Italia. La presenza di questi ultimi è risultata di particolare significato non solo per il luogo nel quale san Benedetto diede un grande impulso alla vita consacrata dell'intero Occidente, ma anche come momento di preparazione, nella preghiera e nell'invocazione dello Spirito, all'imminente Sinodo dei Vescovi e come testimonianza della benefica presenza della vita consacrata nel nostro Paese e del suo felice inserimento nella Chiesa italiana.

Riferendosi a san Benedetto il Cardinale Presidente ha ricordato le parole del Papa: "L'abbandono del mondo per Dio ha avuto come conseguenza la trasformazione dello stesso mondo. In questo consiste il senso fondamentale della cultura umana: l'uomo trasforma il mondo trasformando se stesso". E così ha proseguito: "Allora, e per secoli, quello benedettino fu un grande 'laboratorio dello spirito europeo'. Ora i laboratori possono, anzi devono essere molteplici, e noi stessi dobbiamo portare ad essi il nostro contributo. Ma non produrranno cultura durevole e pienamente umana se lo sforzo dell'uomo non riceverà dalla contemplazione di Dio il suo più profondo scopo e significato e se esso stesso non verrà inteso e vissuto come un aspetto di quella lode che sale a Dio da tutto il creato, ma in modo speciale dalla preghiera e dal lavoro umano".

La Grande Preghiera ha avuto lo sguardo costantemente rivolto all'Europa, alla sua edificazione come casa comune dei suoi popoli, nutrita e plasmata dalla linfa cristiana che tanto ha contribuito alla sua storia, e al compito che il Santo Padre affida all'Italia: "di difendere cioè per tutta l'Europa il patrimonio religioso e culturale innestato a Roma dagli apostoli Pietro e Paolo" (Lettera ai Vescovi italiani, 6 gennaio 1994, n. 4).

3. - Proprio a tale patrimonio religioso e culturale ha fatto continuo riferimento la Prolusione del Cardinale Presidente nel riproporre con grande forza l'evangelizzazione e l'inculturazione della fede come momenti essenziali e irrinunciabili della missione propria della Chiesa: sono obbedienza al mandato missionario di Cristo, risposta alle questioni decisive dell'uomo e della società, prezioso servizio alla crescita del Paese.

L'ampia e approfondita discussione dei Vescovi ha aperto importanti prospettive di impegno per le Chiese in Italia. Anzitutto la volontà comune dei Vescovi di riprendere e sviluppare nei prossimi appuntamenti del Consiglio Permanente e della stessa Assemblea Generale la problematica dell'inculturazione della fede nelle attuali situazioni della Chiesa in Italia e del Paese. L'urgenza, inoltre, che *la comunità cristiana*, in se stessa e nelle sue componenti, *prenda più viva coscienza e assuma più esplicito impegno di fronte alla cultura* come terreno fondamentale di crescita o di alienazione delle persone e delle comunità e come spazio privilegiato di incarnazione del Vangelo e di confronto con altre e diverse visioni della vita. Si dà una precisa e ineludibile responsabilità pastorale nei riguardi della cultura ed è venuta l'ora di riconoscerla apertamente e di assolverla con più grande determinazione, con la collaborazione solidale di tutti. In realtà, "per la Chiesa e per ciascun credente la sollecitudine e l'impegno riguardo agli indirizzi e agli sviluppi della cultura non è una forma di evasione da più concrete responsabilità pastorali o sociali; vuol dire invece farsi carico di quegli ambiti nei quali maturano le condizioni dei modi di pensare, delle scelte e dei comportamenti religiosi e morali, oltre che civili e sociali".

Tutti allora siamo impegnati ad elaborare e costruire un progetto culturale ispirato e orientato in senso cristiano, saldissimo quindi nel suo riferimento a Cristo e alla verità della fede e al contempo aperto e dinamico, capace di incontrare la situazione attuale e il divenire della cultura e della società, dal momento che ogni ambito del sapere, dell'operare e del produrre non è estraneo o irrilevante rispetto alla realtà dell'uomo. Entrano qui in gioco, come grandi dimensioni e forze sinergiche, la visione dell'uomo, l'etica e la dottrina sociale della Chiesa, sostenute tutte dalla fede in Dio che ha rivelato in Gesù Cristo il destino eterno dell'uomo e ha così dato fondamento a tutti quei valori che offrono significato e senso alla vita del singolo e dell'intera società. Un simile progetto culturale si pone come una grande sintesi del credo cristiano e della visione dell'uomo: suo centro vivo e unificante è la persona di Gesù Cristo, redentore dell'uomo e signore della storia, capo e sposo della Chiesa. Nel Figlio incarnato, morto e risorto, infatti, Dio incontra tutto l'uomo, purificando ed elevando le sue culture per restituirle così a pienezza di verità e di bene.

L'incontro del Vangelo con le culture di oggi esige dai credenti un atteggiamento che sa unire la convinta e gioiosa fedeltà all'identità cristiana con la piena disponibilità al dialogo con tutti e al discernimento dei segni dei tempi all'interno dei grandi e radicali mu-

tamenti che segnano la nostra epoca e che attengono anche alla missione della Chiesa. A giudizio dei Vescovi, due sono i pericoli maggiori e le tentazioni più insidiose del nostro tempo. Da una parte un radicale relativismo, che viene professato ad ogni livello, compreso quello religioso, e che sfocia nell'indifferentismo, nel ripiegamento nel privato e nella riduzione soggettivistica dove l'io si fa unica cifra e criterio di giudizio sulla realtà; dall'altra il risorgere di pericolose forme di intolleranza, di superstizione e talvolta di fanatismo, ai diversi livelli culturale, politico e anche religioso.

Dinanzi a questa situazione, peraltro complessa e articolata su molti fronti, i Vescovi, sulla scia della tradizione della Chiesa che ha sempre unito l'inculturazione della fede e l'evangelizzazione delle culture come due movimenti di un'unica missione, ricordano e ripropongono le grandi indicazioni e intuizioni del Concilio Vaticano II, nonché lo straordinario magistero di Paolo VI e di Giovanni Paolo II, e quello della stessa Chiesa italiana in questi ultimi decenni, come le fonti a cui attingere ispirazione e contenuti per questa grande sfida culturale posta alla missione evangelizzatrice nel nostro tempo. È una sfida che chiama a rinnovata presenza gli operatori credenti della cultura e, in primo luogo, i teologi e le loro associazioni; come pure tutti i gruppi e i movimenti particolarmente sensibili e già impegnati nel vastissimo campo della formazione culturale. Primo soggetto attivo per realizzare questo progetto culturale rimane comunque sempre il popolo di Dio, che lo Spirito arricchisce con figure umili e alte per vita cristiana e per santità, veri e autorevoli modelli per il nostro tempo. Per questo i Vescovi ripropongono l'iniziativa della "Grande Preghiera" come momento privilegiato per l'opera di discernimento evangelico sulle situazioni, sui giudizi e sulle scelte personali e sociali, in ordine a quel rinnovamento morale e spirituale che è condizione e forza per il rinnovamento del tessuto economico, sociale e politico. La stessa cultura ha bisogno di ritornare alla spiritualità come alla sua sorgente più autentica e feconda. Si apre qui il campo dell'educazione e della formazione che abbraccia tutti i membri della Chiesa: dalle famiglie ai diversi operatori della pastorale, in primo luogo i sacerdoti e i religiosi, chiamati alla trasmissione ed educazione alla fede, anche in situazioni particolarmente difficili e spesso drammatiche di vita, ma pur sempre con la consolazione che Gesù Cristo assicura nella tribolazione. Se solo la fede convinta e matura può generare una cultura autenticamente cristiana, è quanto mai urgente che i credenti si riappropriino personalmente delle ragioni del credere, riscelgano quell'appartenenza alla Chiesa che loro è stata donata dal Battesimo, siano coscienti dell'assoluta e unica novità del Van-

gelo e la esprimano coerentemente nella vita personale e sociale, riscoprano la bellezza e la gioia della sequela di Cristo e della santità nell'impegno quotidiano a condividere la croce e la risurrezione del Signore, vivano operosi nelle realtà terrene e temporali con quella sobrietà e libertà che scaturisce dalla speranza nel Risorto che viene.

4. - Riguardo alla necessità di discernere e individuare *le principali urgenze pastorali per la Chiesa in Italia nell'attuale situazione*, in piena comunione e disponibilità d'impegno su quanto lo stesso Santo Padre indicherà per questi anni di preparazione al Grande Giubileo del 2000, i Vescovi del Consiglio Permanente riconfermano come *la "nuova evangelizzazione"* costituisca certamente *la prima delle priorità pastorali*. Infatti dall'annuncio del Vangelo e dalla trasmissione della fede che hanno come loro sorgente e cuore il mistero di Cristo, quale chiave che interpreta e risolve l'intera storia umana dall'inizio al compimento, scaturiscono i contenuti originali della missione della Chiesa, sacramento universale di salvezza.

Tra i contenuti fondamentali da riprendere e da riproporre con forza alle comunità cristiane e ai singoli credenti, i Vescovi hanno posto l'accento sulla fede, comunione personale con Cristo e nuovo criterio di giudizio e di scelta nell'esistenza quotidiana; sulla celebrazione dei Sacramenti, fonte e alimento della vita di grazia, e sulla preghiera come incontro e dialogo vivo con Dio; sulla carità teologica testimoniata nelle opere di giustizia e di solidarietà; sulle scelte etiche ispirate al Vangelo, soprattutto nell'ambito della vita, dunque del nascere, del soffrire e del morire.

La nuova evangelizzazione ha assoluto bisogno di "nuovi evangelizzatori"; a riguardo dei quali i Vescovi hanno insistito ancora una volta sull'urgenza di un'adeguata preparazione e di una seria formazione permanente per sacerdoti, religiosi e laici, così come hanno sollecitato una comune riflessione sul ruolo del Vescovo nel tempo presente: sull'esempio dei Padri della Chiesa, emergente dovrebbe farsi la figura del Vescovo come maestro della fede e testimone della spiritualità.

Di notevole importanza per un annuncio del Vangelo credibile ed efficace è anche il metodo pastorale, che a giudizio dei Vescovi dovrà caratterizzarsi con una specifica attenzione alla "comunicazione", all'"ascolto" di quanto lo Spirito dice alle Chiese, alla "verifica" del cammino fatto, alla massima "apertura" missionaria.

Se della nuova evangelizzazione destinatario è l'intero popolo di Dio e tutti gli uomini, sembrano essere oggi prioritarie alcune categorie, come ad esempio i giovani, le famiglie, gli "ultimi".

È nella linea di un più deciso impegno alla nuova evangelizzazione che i Vescovi del Consiglio Permanente sono stati aggiornati sull'attuale fase di preparazione e di avvicinamento al Convegno Ecclesiale Nazionale, che si terrà a Palermo dal 20 al 24 novembre 1995 su "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia verso il terzo millennio", e che ha scelto come immagine biblica sintetica e incisiva la parola dell'Apocalisse "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". Mentre nei prossimi giorni la Giunta del Convegno si riunirà per l'esame della bozza del documento preparatorio, questo stesso sarà oggetto di approfondimento e di applicazione l'11 novembre p.v. da parte del Comitato Preparatorio Nazionale, che è composto, insieme alla Giunta e ai tre delegati di ciascuna Regione ecclesiastica, da rappresentanti qualificati dei religiosi e delle religiose, delle aggregazioni laicali, dei mondi della cultura, del sociale e del volontariato, della comunicazione. Entro Natale sarà inviato a tutte le Diocesi un testo sintetico, destinato a provocare analisi, riflessioni, orientamenti e proposte che, insieme al cammino percorso e alle esperienze vissute dalle Chiese locali in questi cinque anni dalla pubblicazione degli Orientamenti pastorali "Evangelizzazione e testimonianza della carità", giungeranno a Palermo perché la Chiesa italiana in profonda comunione possa vivere un evento di fede e di speranza nel Signore che viene e rinnova tutte le cose.

Già da ora è necessario un impegno comune di largo respiro perché il Convegno diventi un fatto di base delle Chiese e di tutte le energie vive del cattolicesimo italiano. Il Convegno, infatti, intende essere un vero evento ecclesiale, ossia il tempo e il luogo nei quali la Chiesa discerne nella storia d'oggi i segni della presenza del Signore per rinvigorire la propria fedeltà a Cristo e la fecondità del suo continuare a donare a tutti il bene più prezioso e più atteso: Gesù Cristo stesso.

5. - Riflettendo sulla *situazione attuale del Paese*, i Vescovi hanno rilevato un certo clima di affanno, di incertezza e di confusione, in particolare nell'ambito politico. In questa fase di transizione ancora incompiuta emergono tendenze alla conflittualità talvolta esasperata e alla radicalizzazione dei termini dei problemi sociali e politici, come pure, a un livello più profondo, una certa perdita di senso e un attenuarsi e un confondersi delle ragioni del nostro vivere insieme. Ma risaltano anche la volontà di ripresa e la serietà di fondo del popolo italiano, attaccato ai valori espressi nella Costituzione e largamente condivisi.

In questo spirito, valorizzando tutte le energie positive ed esercitando sempre un vigilante discernimento, in un clima di operosità

e pacatezza, di senso di responsabilità e di più marcata attenzione al bene comune, i Vescovi invitano ad affrontare realmente i numerosi problemi del Paese: le difficili questioni del riequilibrio economico, del debito pubblico e della disoccupazione, della primaria considerazione da riservarsi al Mezzogiorno, di talune piaghe sociali, come l'usura, esigono il più grande rigore ed insieme la più ampia solidarietà e corresponsabilità sociale. Nelle scelte da operare in questi campi e a proposito del nuovo assetto istituzionale, prioritaria dev'essere l'attenzione alle questioni morali e sociali decisive, come sono la difesa e la valorizzazione del ruolo della famiglia, il rispetto assoluto e la promozione della vita e, in termini più generali, i giusti rapporti tra etica, diritto, politica ed economia.

Di fronte a questi impegni, è tutt'altro che esaurito il significato della presenza e dell'impegno sociale e politico dei cattolici, come dell'opera formativa che lo deve sostenere, in una più convinta e decisa valorizzazione del patrimonio della dottrina sociale della Chiesa, da tradurre in termini operativi anche politici all'insegna di una grande coerenza.

In questo contesto prende significato la bozza del documento "Educare alla socialità. Per una ripresa dello Stato sociale" presentata all'esame del Consiglio Permanente dalla Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace. Dopo un'accurata analisi, i Vescovi hanno chiesto che il testo venga integrato con le osservazioni fatte, in ordine all'approvazione nel prossimo Consiglio Permanente.

6. - Il Consiglio ha preso in considerazione e discusso diversi *problemi e aspetti della vita pastorale della Chiesa in Italia*. È stato deciso che il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale abbia luogo a Bologna nel 1997 e che sia un Vescovo nominato dal Consiglio Permanente a presiedere il Comitato Permanente italiano dei Congressi eucaristici.

Nell'ambito della pastorale matrimoniale e familiare i Vescovi hanno nuovamente preso in esame il "Testo comune sui matrimoni misti" elaborato da una Commissione cattolico-valdese e le norme relative alla gestione economica dei Tribunali ecclesiastici per le cause matrimoniali.

Sono stati approvati, infine, la revisione dello Statuto del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, l'aumento del valore monetario del punto per il sostentamento del clero, il Messaggio "Ogni figlio è un dono" per la prossima "Giornata per la vita" del 5 febbraio 1995.

7. - Il Consiglio Episcopale Permanente ha nominato:

- S.E. Mons. Attilio Nicora, Vescovo di Verona, Presidente del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica;
- S.E. Mons. Gaetano Bonicelli, Arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, Presidente del Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici.

I Vescovi del Consiglio, inoltre, hanno confermato:

- Mons. Gervasio Gestori, dell'arcidiocesi di Milano, Sottosegretario della C.E.I.;
- Mons. Domenico Calcagno, dell'arcidiocesi di Genova, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese;
- Mons. Tino Mariani, della diocesi di Palestrina, Assistente Ecclesiastico Centrale del Settore Adulti dell'A.C.I.;
- Don Antonio Lanfranchi, della diocesi di Piacenza-Bobbio, Assistente Ecclesiastico Centrale del Settore Giovani dell'A.C.I.;
- Don Simone Giusti, dell'arcidiocesi di Pisa, Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi (A.C.R.);
- Don Mario Russotto, della diocesi di Ragusa, Assistente Ecclesiastico Centrale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI);
- Don Giuseppe Coha, dell'arcidiocesi di Torino, Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'AGESCI per la Branca Rovers/Scolte;

Il Consiglio ha proceduto pure alle seguenti nuove nomine:

- Mons. Sergio Bertozzi, della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, Direttore del Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese (CUM);
- Padre Giovanni Notari, della Compagnia di Gesù, Assistente Ecclesiastico Nazionale della Comunità di Vita Cristiana;
- Don Vincenzo Migliorisi, dell'arcidiocesi di Siracusa, Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM).